

## La morte di Desmond Tutu



▲ **L'icona** Desmond Tutu aveva 90 anni: qui è ritratto nel 2003 con Mandela

# Sudafrica, sconfisse l'apartheid Addio all'arcivescovo dei diritti

di **Pietro Veronese**

**È** stato l'ultimo ad andarsene dei giganti che hanno abbattuto il vecchio e forgiato il nuovo Sudafrica dopo la sconfitta dell'apartheid. Desmond Tutu è appartenuto a pieno titolo alla generazione che seppe mettere la vita sulla bilancia in nome di un principio, un ideale.

● *alle pagine 18 e 19 con una intervista di **Ilaria Venturi***

**SUDAFRICA**

# Tutu, l'arcivescovo che sconfisse l'apartheid con la parola e l'ironia

di **Pietro Veronese**

È stato l'ultimo ad andarsene dei giganti che hanno abbattuto il vecchio e forgiato il nuovo Sudafrica dopo la sconfitta dell'apartheid. Desmond Tutu, che si è spento ieri mattina a Città del Capo all'età di 90 anni, è appartenuto a pieno titolo alla generazione che seppe mettere la vita sulla bilancia in nome di un principio, un ideale. Non era un militante, bensì un uomo di Chiesa,

che avrebbe voluto fare il medico, oppure l'insegnante, e scelse infine la carriera ecclesiastica motivato dalla fede. Ma il principio, l'ideale, era lo stesso: gli uomini sono tutti uguali. E comune la voglia di lottare, anche se respinse sempre ogni forma di violenza (a differenza di Nelson Mandela) e rifiutò con fermezza il comunismo (anche su questo punto, diversamente da Mandela).

Tuttavia dal pulpito, dall'alto della sua statura gerarchica e morale-

È morto a 90 anni il Nobel per la pace che non aveva paura di dire la sua contro l'ingiustizia. Un ideale: gli uomini sono uguali

## L'icona

Desmond Tutu, 90 anni, detto "The Arch", abbreviazione di "Archbishop", l'arcivescovo. A lato, festeggia gli anni nel 2017



primo arcivescovo anglicano con la pelle nera del Sudafrica - tuonò sempre contro l'apartheid. È stato a suo tempo il più potente alleato dell'African National Congress (Anc) nella lotta contro il regime della segregazione razziale. Il che non gli ha impedito di pronunciare parole di fuoco contro la corruzione del nuovo regime, il suo nepotismo, la crescente disuguaglianza, il rinnegamento degli ideali, il tradimento dei poveri. Fino all'annuncio nel 2013 - sotto la presidenza di Jacob

Zuma, finito poi in prigione - che non avrebbe più votato per l'Anc. Fu ripagato con feroci critiche personali, dileggiato, ignorato, accantonato. Rimase un uomo libero, cui il rango consentiva di essere chiamato "Vostra Grazia" ma che tutti conoscevano familiarmente come The Arch, abbreviazione di Archbishop, l'arcivescovo.

Le armi che ha usato nel ruolo di grande attivista dei diritti umani sono state tre. In primo luogo il coraggio, che ne ha fatto un capofila, un

portavoce, e ha reso sempre cristalline le sue prese di posizione. Secondo, la parola: un oratore impareggiabile, capace di tenere in pugno audience così diverse come i ghetti neri del Sudafrica e le più prestigiose università americane. Alla cerimonia funebre per Nelson Mandela, martedì 10 dicembre 2013 nel grande stadio di Johannesburg, la folla era irrequieta. Interrompeva gli interventi, aveva sonoramente fischiato il presidente Zuma di fronte a un parterre di capi di Stato, re, primi ministri, celebrità mondiali. Alla fine fu data la parola all'Arch, che disse: «Non voglio sentir cadere uno spillo». E lo stadio ammutolì. Aveva salvato ancora una volta la situazione, motivo in più perché i nuovi potenti del Sudafrica lo detestassero.

La terza arma è stato lo humour, con il quale sapeva sciogliere la tensione in grandi risate collettive e impartire lezioni deliziando chi aveva la fortuna di ascoltarlo. Un impareggiabile intrattenitore, che avesse davanti a sé una chiesa gremita, un corteo di manifestanti o una foresta di telecamere. Celebre il suo riassunto della storia africana: «Quando l'uomo bianco arrivò qui, noi avevamo la terra, loro avevano la Bibbia. Adesso noi abbiamo la Bibbia e loro la terra».

Desmond Tutu era nato il 7 ottobre del 1931. Suo padre era insegnante, la mamma un'inserviente. A 24 anni sposò Leah, l'amore di tutta una vita, dalla quale ebbe quattro figli, un maschio e tre femmine. A 30 fu ordinato prete anglicano. Nel '75 la famiglia si trasferì nel quartiere di Orlando West a Soweto, stessa Vilakazi Street dove c'era la casa di Mandela, oggi detta "la via dei due premi Nobel per la Pace" - Tutu ebbe il suo nel 1984 - e battutissima meta turistica. Negli anni Ottanta assurse a fama mondiale come capofila della campagna contro l'apartheid. Dieci anni dopo presiedette la Commissione Verità e Riconciliazione, capolavoro di Mandela e suo per riappacificare con un passato di sopraffazioni e di violenze la "nazione arcobaleno" (slogan da lui inventato per esaltare la società multirazziale sudafricana). Col nuovo secolo e una diagnosi di tumore alla prostata, si era progressivamente ritirato dalla vita pubblica, senza rinunciare a prendere posizione sui temi del giorno, dai matrimoni gay (a favore) all'invasione israeliana di Gaza (contro). Adesso tace per sempre, ma finché ha avuto fiato non ha mai avuto paura di dire la sua.

## Le tappe

### Il sacerdozio

Nato 90 anni fa, nel 1958 Desmond Tutu diventa sacerdote, nel '75 primo decano e nell'85 primo vescovo anglicano con la pelle nera di Johannesburg

### La lotta

Nell'80 Tutu chiede al premier Botha di porre fine all'apartheid. Contrario alla violenza, promuove come lotta boicottaggio e disobbedienza civile



### Il Nobel

Nel 1984 gli viene assegnato il Nobel per la Pace. Dopo la fine dell'apartheid, Mandela lo nomina a capo della Commissione per la verità e riconciliazione